

vilissimo prezzo fucili bellissimi trovati in Gaeta. Come va questa cosa? Vuolsi che siano stati trovati 40000 fucili in Gaeta. Or dove sono questi fucili?

Mi è stato assicurato inoltre che, tanto a Napoli, quanto a Palermo, sieno state accettate delle forniture molto svantaggiose per lo Stato, mentre altre ce n'erano molto più vantaggiose; e come ogni minima economia può essere preziosa in questo momento, io insisto su questo fatto, e prego il signor ministro di verificarlo.

Più, gli raccomanderò caldissimamente i magnifici stabilimenti di Pietrarsa e Torre dell'Annunziata, massime quello di Pietrarsa, che è un vero modello e una delle poche bellissime cose fatte da Ferdinando II.

Questi due stabilimenti basterebbero ad esimerci dal pagare un tributo per armi all'estero, siccome facciamo in questo momento.

Perchè far venire dei fucili dal Belgio, dall'Inghilterra, da Saint-Etienne, mentre noi possiamo fabbricarne?

Ora mi rivolgerò al signor ministro della marina militare.

Domanderò all'onorevole presidente del Consiglio se è vero che gli operai del cantiere di Castellamare, in numero di circa 500, siano stati licenziati.

Domando altresì se sono stati intieramente parificati i diritti, gli onori e gli averi fra gli ufficiali della marineria napoletana e quelli dei vecchi Stati. . .

DI CAVOUR C., ministro. Interamente.

RICCIARDI. Poi attirerò la sua attenzione sui bagni. . .

DI CAVOUR C., ministro. Non ancora; al 1° luglio.

RICCIARDI. Allora esprimerò un voto, pregandolo di fare sparire questa vergogna dal nostro suolo, come l'ha fatto la Francia. In Francia non vi sono più bagni. . .

DI CAVOUR C., ministro. E Caienna?

RICCIARDI. Io non voglio una Caienna. (*Rumori; movimenti diversi*) Ci è Lambessa. Voi avete la Sardegna. (*Oh! oh! Segni di disapprovazione su vari banchi; vivi rumori*)

FERRACCIU. Oh! oh! È forse luogo d'ergastolo la Sardegna? Io protesto contro la proposizione dell'onorevole Ricciardi. È veramente sconcertante che un Italiano venga qui a parlare della Sardegna, come di terra che non fosse d'Italia.

RICCIARDI. Mi perdonino, questa è un'idea come un'altra. (*Nuovi rumori e nuove proteste*)

SALARIS, ed altri deputati sardi. Questo non si può tollerare; si chiami all'ordine l'oratore!

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di avere tolleranza; faranno dopo le risposte che crederanno.

RICCIARDI. Alcuni dei miei onorevoli colleghi non mi hanno capito; io parlava di una colonia penale.

Voci. No! no! Parlava della Sardegna!

RICCIARDI. Ma come? non si può stabilire una colonia penale?

MUSOLINO. Ce ne sono vicino a Parigi.

PRESIDENTE. Prego il deputato Musolino a non voler interrompere.

Io credo che ogni deputato debba rispettare sè stesso rispettando gli altri e quindi lasciare che ognuno manifesti in forma parlamentare le proprie idee, salvo a combatterle se si crede che queste sieno contrarie alla giustizia ed alla verità.

Il deputato Ricciardi parli.

RICCIARDI. Da Napoli poi debbono i bagni tanto più presto sparire, in quanto sono vere bolgie di Dante, tanto orribili che non si può immaginare.

Passiamo ora ai rimedi, e nello stesso tempo verremo a toccare della quistione morale, che è pure gravissima.

Come vi ho già detto, il primo bisogno del paese è la pubblica sicurezza. Mi diranno i signori ministri di avere mandato il generale Cosenz per riordinare la guardia nazionale. Sta benissimo; ma questo non basta. Oltre la guardia nazionale, oltre le colonne mobili, che credo sieno state mandate nelle provincie, bisogna curare il male nella sua fonte. Tutti sanno che la fonte sta in Roma; finchè duri quella fucina, avremo reazione nel regno. Capisco bene che non dipende da noi l'andare a Roma, quantunque tutti desideriamo l'andarci il più presto possibile; e intanto, se le baionette francesi proteggono il papa e il re di Napoli, noi dobbiamo protegger noi stessi. E però Roma cingiamo di un cerchio di ferro, e impediscasi che da Roma vengano armi e briganti nel nostro regno. Quella, secondo me, è la prima misura; poi si cerchi di migliorare la polizia, la quale è proprio fanciulla fra noi.

La polizia fra noi è fatta dalla guardia nazionale, cui dobbiamo immense obbligazioni, perchè gli stessi carabinieri, ottimi come sono, non possono far la polizia in un paese, di cui non capiscono il dialetto, e dove non sono capiti.

Il secondo provvedimento necessario, secondo me, è quello che chiamerò spurgo, quanto agl'impiegati d'ogni genere. Io non domando destituzioni in massa, come credo abbia interpretato l'onorevole ministro dell'interno nel rispondere all'onorevole Massari; ma vorrei si nominassero delle Giunte composte di probi viri, del fiore dei cittadini, le quali, dopo severa disamina, eliminassero gli uomini notoriamente tristi, notoriamente nemici dell'ordine di cose che noi propugniamo, e surrogassero a questi degli uomini onesti ed amanti di libertà, e fosse altresì intieramente tolta ogni idea di consorteria, una delle cose di cui si lagna il paese, poichè si dice che gli uomini i quali appartengono al Governo appartengono tutti ad una consorteria; quanto a me credo che non ci debba essere che una sola consorteria al mondo, quella degli uomini onesti.

Il terzo rimedio, a mio avviso, è quello di porre un argine all'impiegomania, aprendo nuove carriere, promovendo l'agricoltura, la quale è fanciulla fra noi, e che potrebbe dare immensi tesori, promovendo l'industria ed il commercio, e soprattutto le strade ferrate, le quali in Francia danno pane e lavoro ad ottantamila persone!

In quarto luogo è cosa indispensabile l'estinguere la mendicizia che è una delle piaghe speciali del mio paese e specialissima della capitale, ed è tanto più vergognosa questa piaga in quanto che esistono tutti i mezzi possibili per estinguerla facilmente.

È noto a tutti che il generale Garibaldi con un suo decreto restituì ai comuni il prodotto del dazio di consumo, che dà una somma considerevole. Per conseguenza i comuni, quando sarà estinto interamente il contrabbando, si troveranno più ricchi di prima. Ebbene queste nuove ricchezze dovrebbero essere rivolte ad estinguere la mendicizia. Io non intendo con ciò di obbligare il Governo a dar lavoro agli uomini validi; ciò il Governo non ha obbligo di fare: ma esso deve vitto, ricovero e vesti a chi non può procacciarsi da vivere colle proprie braccia. Questo è un obbligo sacro, ed io ripeto quel che già dissi altra volta, che un paese in cui v'ha una sola famiglia priva del necessario non merita l'epiteto di civile.

In quinto luogo ci vogliono buoni governatori, ed aggiungerò che per ora non debbono essere nè piemontesi, nè lombardi, nè toscani, ma del paese. Nessuno più di me riconosce i vantaggi della promiscuità degl'impiegati per fare l'Ita-